

*Un gruppo di giornalisti, impegnati per la libertà di stampa e per salvaguardare la libera circolazione delle informazioni e delle idee, ha presentato questo documento agli Stati Generali dell'Informazione, svoltisi a Roma il 15 settembre 2005.
Firmato da decine di colleghi, il testo è stato approvato all'unanimità.*

Togliamo il segreto di Stato sulla sorte di due giornalisti scomparsi

Con questo documento, “*Senza Bavaglio*” intende cogliere l'occasione degli Stati Generali dell'Informazione per proporre alla Federazione Nazionale della Stampa un appello affinché venga posto fine ad uno scandalo: la totale "cancellazione" della vicenda di due coraggiosi colleghi, Graziella De Palo e Italo Toni, sulla quale è calato - a livello politico, istituzionale, giudiziario e informativo - un omertoso e inaccettabile silenzio.

Chiediamo che venga riaperta l'inchiesta giudiziaria.

Chiediamo che le istituzioni (Presidenza del Consiglio, Ministero degli Esteri, apparati di sicurezza e di intelligence) si rendano disponibili fornendo agli inquirenti e alla stampa tutta la documentazione in loro possesso per cercare di ricostruire la verità storica in merito alla tragica fine dei nostri colleghi.

Chiediamo che la Fnsi si attivi perché, a distanza di 25 anni dai fatti, venga tolto il Segreto di Stato che ancora grava su alcuni aspetti della vicenda (i rapporti Italia-Olp), consentendo pieno accesso alle informazioni ancora disponibili.

Chiediamo infine - come hanno fatto i familiari di Graziella De Palo e Italo Toni incontrando recentemente il sindaco di Roma, Walter Veltroni, e quello di Sassoferrato, Luigi Rinaldi, che su impulso dell'Fnsi venga intitolata una via alla memoria dei due nostri colleghi che hanno pagato con la vita il loro desiderio di fare informazione su vicende difficili e controverse.

LA VICENDA DI ITALO TONI E GRAZIELLA DE PALO IN SINTESI

Nel settembre di 25 anni fa (il 2 settembre 1980) due giornalisti italiani, Italo Toni e Graziella De Palo, scomparvero a Beirut, in Libano. Scomparvero in senso letterale, perché i loro corpi non furono mai ritrovati. Sulla vicenda, in Italia, vige tuttora il Segreto di Stato. Graziella De Palo, collaboratrice di "Paese Sera", e Italo Toni, redattore dei "Diari" di Giancarlo Parretti, erano partiti da Roma il 23 agosto dello stesso anno.

Graziella, 25 anni, si era distinta per una serie di coraggiose inchieste su una tematica pericolosa: il traffico d'armi intimamente connesso al riciclaggio di denaro sporco. Italo Toni, cinquantenne, era invece esperto di problematiche terzomondiali e di movimenti di liberazione. Insieme cercavano il grande scoop della loro vita.

Il viaggio, concordato con il responsabile dell'ufficio di Roma dell'Olp, Nemer Ammad, aveva inizialmente lo scopo di far visitare ai due giornalisti - che da tempo si interessavano della questione - alcuni campi dei palestinesi in Libano. Il 23 agosto '80 De Palo e Toni arrivarono a Damasco, poi proseguirono per Beirut. Qui, il giorno dopo, si insediarono nell'albergo "Triumph", uno dei due hotel nei quali l'Olp era solito accogliere i suoi ospiti.

Durante quella settimana i due giornalisti allargarono il raggio della loro inchiesta e si interessarono di traffico d'armi, fiorente a Beirut. Forse riceverono delle confidenze o trovarono delle piste che condussero al ruolo dell'Italia nella vicenda. Sta di fatto che qualcosa, nel loro programma, mutò. Sentirono di aver in mano un grosso scoop, ma anche di poter incorrere in seri pericoli.

Il primo settembre 1980 si presentarono all'ambasciata italiana chiedendo la "tutela" dei diplomatici italiani: "Se non dovessimo tornare entro tre giorni - dissero all'ambasciatore, secondo quanto riferiscono i familiari - veniteci a cercare voi". Passarono i giorni e dei giornalisti si persero le tracce.

I diplomatici italiani cominciarono le ricerche coordinate dal ministero degli Esteri, allora guidato dal democristiano Emilio Colombo, mentre l'allora presidente del consiglio, Arnaldo Forlani incontrando la madre di Graziella De Palo, disse che la figlia era "prigioniera dei falangisti", avvalorando l'ipotesi di "una pista cristiano-maronita", poi rivelatasi infondata.

In breve tempo calò un velo di silenzio sulla vicenda. Le famiglie dei due giornalisti furono invitate ad osservare un rigido silenzio stampa, fatto passare come necessario per non intralciare le trattative coi "rapitori". E qui s'innescò una girandola di depistaggi che chiamarono in causa le opposte fazioni che si fronteggiavano nel Libano diviso dalla guerra civile.

In realtà la vera ragione della scomparsa di Graziella De Palo e Italo Toni sembra essere dovuta ad un grosso giro di denaro legato al traffico d'armi che interessava da vicino l'Italia, la P2 e, probabilmente, un politico italiano presente ad una riunione in Medio Oriente e che i nostri colleghi riconobbero.

Per mesi venne fatta balenare la possibilità che i giornalisti fossero vivi. Renata e Giancarlo De Palo incontrarono persino il leader dell'Olp Arafat che promise loro, nella notte di Pasqua del 1981, che si sarebbe impegnato per far tornare a casa la loro congiunta.

La procura della repubblica di Roma avviò un'inchiesta, affidata al sostituto Giancarlo Armati e poi al giudice istruttore Renato Squillante (il cui nome, già noto, dovrebbe bastare per far riaprire il caso), ma la vicenda non giunse nemmeno al dibattimento.

L'ingegner Francesco Siniscalchi, il massone che per primo denunciò le deviazioni della loggia P2, rivelò ad Armati che i due giornalisti potevano essere stati rapiti da un'organizzazione che si dedicava al traffico di armi. Siniscalchi aveva parlato in passato di un commercio clandestino di armi nel quale sarebbero stati coinvolti esponenti massoni della P2. E della P2 faceva parte il generale Giuseppe Santovito, il capo del Sismi indagato nel corso dell'indagine svolta da Armati sui due giornalisti scomparsi.

L'onorevole Falco Accame, ex ufficiale della Marina Militare, avanzò poi l'ipotesi che ad essere state "fatali" ai due giornalisti italiani scomparsi in Libano furono le scoperte che avevano fatto sul traffico di armi fra l'Italia e il Medio Oriente e che la pista da battere per conoscere la sorte dei due italiani fosse *"quella delle armi, una pista che trova ostacoli proprio nei servizi segreti che di quel traffico hanno sempre conosciuto i segreti"*.

L'inchiesta del dottor Armati raccolse elementi anche da un discusso supertestimone già utilizzato per la strage di Bologna, Elio Ciolini. Ciolini riferì ai magistrati di aver appreso che i due giornalisti romani erano scomparsi dopo essersi trovati casualmente presenti, a Beirut, ad una riunione per discutere di traffici d'armi ed alla quale partecipava un noto esponente politico italiano, che sarebbe stato da loro riconosciuto.

Una pista che vide nel riciclaggio di denaro sporco un ruolo essenziale. Sin dalla metà degli anni '70 infatti, Beirut era divenuta una delle capitali del riciclaggio di denaro frutto del traffico d'armi e di droga. Secondo la rivista "The Middle East Review", anche il Banco Ambrosiano e Roberto Calvi erano attivi in questo sistema. E in effetti fu appurato che una delle più misteriose consociate estere create da Calvi per la sua "rete segreta" fu proprio il Banco Ambrosiano Middle East di Beirut. La pista del riciclaggio è tra l'altro ritenuta fondamentale nel processo (che inizierà il 6 ottobre prossimo) per l'omicidio di Roberto Calvi, condotto dai pubblici ministeri Luca Tescaroli e Maria Monteleone.

Secondo "The Middle East Review", l'Ambrosiano avrebbe fornito supporto operativo e finanziario a un traffico di armi tra l'Italia e il Medio Oriente. Una società svizzera legata a Calvi avrebbe fatto

arrivare dall'Iran, impegnato contro gli iracheni, armi procurate da Israele. In cambio, gli iraniani avrebbero fornito allo Stato ebraico petrolio a prezzo di favore, per sostenere l'attacco contro i palestinesi in Libano.

La rivista, che citò fonti diplomatiche dell'allora Germania Federale e affermò di aver avuto conferme da uomini di affari cristiano-maroniti a Beirut Est e da funzionari della società "Esso" in Italia, sostenne che il traffico di armi era organizzato dalla società svizzera "Dreikot driving and financial company", appartenente ai fratelli Hans e Albert Kunz, rappresentanti in Svizzera di Roberto Calvi. Altri intermediari, sempre secondo "The Middle East", erano identificabili in un gruppo di affaristi sciiti libanesi residenti in Svizzera, legati sia a Israele sia al partito falangista libanese, che si sarebbero serviti come agente del neofascista italiano Stefano Delle Chiaie.

Delle Chiaie, secondo "The Middle East", avrebbe addirittura avuto un ufficio di rappresentanza nel centro di Teheran, almeno fino a quando venne espulso dall'ex presidente Bani Sadr. Fu all'inizio degli anni '90 e durante la prima guerra nel Golfo che cominciarono a circolare a Beirut voci su una mafia interconfessionale cristiano-musulmana che organizzava un traffico di armi verso la Siria e l'Iran, e di stupefacenti verso l'Europa. I due giornalisti italiani, Italo Toni e Graziella De Palo avevano cominciato a fare molte domande su questo argomento. Scomparvero e non se ne seppe più nulla.

Sulla vicenda il presidente del consiglio Bettino Craxi pose (relativamente ai rapporti Italia-Olp) nel 1984 quel segreto di Stato che perdura sino a oggi. La signora Renata De Palo ha negli scorsi giorni inviato una lettera al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, chiedendogli di attivarsi affinché la vicenda di sua figlia e di Italo Toni non sia dimenticata e lasciata senza giustizia. *"Da quel 2 settembre 1980 sono passati 25 anni. Qualcuno ha scritto che il passato con tutte le sue oscurità e le sue ambiguità va accolto con rassegnazione. Io che sono la madre di Graziella mi rifiuto però di condividere questa opinione. Non potrò mai rassegnarmi ad un simile "passato" e tanto meno potrò sopportare, ora che non può restarmi molto da vivere, che la memoria di mia figlia venga cancellata. Pertanto, signor Presidente, faccio appello alla Sua sensibilità perché venga promossa qualche iniziativa che ravvivi e trasmetta la memoria di due vittime innocenti di intrighi e intrecci rimasti avvolti nelle tenebre!"*.

<http://www.senzabavaglio.info>, 15 09 2005